

Zaccaria) di conservare *insigni reliquie*". Non dice corpi. L'annuale *Diario Romano nel quale si annunziano le feste di Roma*, registra a' 12 maggio: » SS. Nereo ed Achilleo fratelli, e Flavia Domitilla vergine e martire, alla loro chiesa sono i loro corpi". Altrettanto notai nella biografia de' medesimi con poche parole, avendone più volte ragionato altrove. Il Piazza nell'*Emerologio di Roma*, a' 12 maggio narra: » I ss. Nereo ed Achilleo gloriosi fratelli martiri romani, eunuchi di Flavia Domitilla... La festa si fa con indulgenza plenaria alla loro chiesa, ove riposano nella confessione antichissima sotto l'altare maggiore i loro venerabilissimi Corpi, con quello della b. Flavia Domitilla loro signora. Le Teste loro si venerano in preziosi reliquiari alla Chiesa Nuova (de' *Filippini*). A s. Adriano, ove sono le loro reliquie, e se ne fa solenne memoria. A s. Pietro in Vaticano, ove sono loro Sagri pegni. Nella medesima diaconia di s. Adriano riposarono per molto tempo i corpi di questi ss. Martiri, cioè dall'anno 1228 sino al 1597, nel quale furono con celebre pompa, quanta giammai per avventura si vide ne' tempi andati, in occasioni di *Traslazione di Santi*, trasferiti a questa loro chiesa". Tralascio per brevità di riprodurla, descrivendosi dal Piazza, il quale già avea riportato le medesime e altre notizie nella *Gerarchia Cardinalizia*. — Il Corner, oltre i riferiti sagri tesori, dice che maggiori n'ebbe la chiesa di s. Zaccaria nel secolo XI, allorquando i veneziani dall'oriente portando a Venezia preziosi Corpi santi, alcuni ne depositarono in questa chiesa, come nel più divoto santuario della città. Celebre tra essi è il corpo di s. Tarasio eremita, pel prodigioso suo acquisto, indi solennemente ricevuto e collocato in una cappella sotterranea della stessa chiesa, nel cui monastero 200 religiose allora servivano a Cristo. Da Samo in questa chiesa portarono, altri veneziani, i corpi interi de' ss. Gregorio e Teo-

doro, e il capo del loro compagno s. Leone, lasciando in detta isola il suo corpo. Soldati di Costanzo, per conservar pura la loro religione, eransi ritirati a Samo a menare santa vita eremitica. Da Roma, ove fu martirizzato, fu recato in questa chiesa il corpo di s. Lizerio spagnuolo. A così insigni reliquie, si devono aggiungere nella chiesa di s. Zaccaria, quelle della ss. Croce, della Vestè della B. Vergine, già trasmesse col corpo del s. Titolare a' dogi Partecipazio dall'imperatore Leone V, di cui pure si crede dono il Velo di s. Agata vergine e martire, tanto prodigioso contro gl'incendi. Altresì una ss. Spina, alcuni capelli di Maria Vergine, il corpo di s. Bonifacio martire, le teste che diconsi de' ss. martiri Stefano I papa (ma può vedersi la sua biografia), Pietro Alessandrino vescovo, Claudio, Felice e Sabina, oltre alcune ossa de' ss. Innocenti, egualmente si conservano con ispeciale riverenza in questa chiesa. Frattanto non essendo passati molti anni dalla fondazione del monastero, minacciando rovina, lo rinnovò interamente con grave spesa la badessa Giovanna, figlia del doge Orso I Partecipazio, il quale si elesse a sepoltura questa chiesa. Nel suo atrio già vi giaceva dall'864 l'immediato suo predecessore Tradonico, proditoriamente ucciso nell'uscire da questa chiesa, dopo avere assistito al vespero de' 13 settembre anniversario di sua consagrazione. Altri dicono nel dì seguente, altri il 2.º giorno di Pasqua; il cui cadavere abbandonato dal terrore destato dal tragico avvenimento, nella notte le pie monache lo seppellirono. Crescendo il monastero in somma riputazione di santità ancor presso gli estranei, concorsero ad aumentarne le rendite ragguardevoli personaggi, con ampie donazioni confermate da imperiali diplomi, ad onta de' quali non mancarono poi contestazioni vessatorie. Superate dopo molti litigi, altri benefattori l'arricchirono di possessioni, per alimento *delle vergini e*